

Saragozza 2005

17 - 19 giugno 2005



in collaborazione con Zingarate.com

Nick, Ale e Zot e Sfolli affrontano il caldo masai e si destreggiano tra chupiti, bocadillos e le allegre fanciulle che rendono la capitale d'Aragona cintura nera di addio al nubilato...

Il Viaggio

Tutto nasce da una irrinunciabile offerta di Ryan Air a 99 centesimi + le tasse: Ale e Zot lanciano l'idea e ai due impavidi si aggiungono nei giorni successivi Nick e Sfolli. Quest'ultimo, accompagnato dalla compagna Isabel e dal piccolo Riccardo, di soli 2 mesi di età, è ufficialmente in viaggio per parenti, guarda caso residenti a Saragozza dove il nostro ha fatto danni per ben due anni in gioventù.

Ryanair piazza il volo da Orio al criminale orario delle 6:30 e ciò costringe il gruppo ad una sveglia assassina per arrivare in orario per il check-in ed il successivo imbarco. Il volo si rivela pienissimo e frequentato da curiosi personaggi, tra cui si segnalano alcuni strani individui con casco da ciclista in testa... Niente da segnalare sul velivolo messo in pista da Ryanair, in perfetto orario e con sedili decisamente più comodi rispetto alle ultime uscite: da provare prossimamente (vista l'ora non ce la siamo sentita) le bustine (!) di superalcolico, vendute dalle assistenti di volo tra i generi di conforto... Mentre l'aereo completa la discesa un'ora e mezza dopo, ci accorgiamo che intorno alla città regna il nulla più assoluto: un chiaro segnale del clima desertico che troveremo una volta a destinazione ...

L'aeroporto di Saragozza è parecchio piccolo e sembra decisamente ricavato aggiungendo un caseggiato civile alla ben più ampia parte militare, dove fanno bella mostra di sé alcuni F-18. All'arrivo incontriamo i parenti della signora Sfolli e quest'ultimo abbandona subito la famiglia con la bieca scusa di accompagnarci in albergo! Vista la frequenza con cui, nei giorni successivi, il fellone approfitterà di questo espediente per sganciarsi dal parentado, ci viene subito il sospetto che ci abbia dipinto come una combriccola di cerebrolesi alla loro prima uscita dal paesello natio, che come tali necessitano di assistenza continua, ma tant'è...

Dall'aeroporto, uscendo sulla destra, esiste un bus gratuito per la città, ma essendocene uno ogni 2 ore o giù di lì, optiamo per un taxi (circa 15 euri). Nel tragitto Sfolli viene bellamente ischerzato dal tassista quando, per farsi bello, afferma solenne che il treno per Madrid (distante quei 7 mila km) impiega solo un'ora... Ce n'è anche per Nick quando millanta di sapere lo spagnolo ma viene sputtanato alla prima occasione e sarà inesorabilmente preso per il culo nei tre giorni seguenti dai bastardissimi Zot e Ale.

L'Hostal Catalùna si rivela carino, centrale e sufficientemente economico (20 euri a testa a notte) per gli standard zingari. La nostra tripla è completa di tivvù ed aria condizionata. Inoltre offre una bella vista del palazzo di uffici di fronte dalla finestra del bagno (e viceversa), cosa che scatena subito l'esibizionismo zingaro.

La città

Per visitarne le parti salienti basta un giorno. Due se fate le cose con calma o vi beccate i 40 gradi di temperatura esterna che sono toccati a noi e che rendono un pelo più lenti i movimenti e un pelo più frequenti le soste. Il centro di tutto è, manco a dirlo, la parte vecchia della città (Casco Viejo) e le sue immediate propaggini: per dirla tutta, aldilà dell'Ebro noi non abbiamo nemmeno messo piede... Tutto ruota intorno alla gigantesca piazza del Pilar. Provate a percorrerla tutta per il lungo tra le 12 e le 16, quando il sole picchia bastardo, come abbiamo fatto noi: è una prova di forza mica male!

Il primo giorno l'abbiamo dedicato alla città vecchia e alle sue caratteristiche viuzze e piazzette nascoste, partendo dalla irrinunciabile foto ricordo dal Ponte dei Leoni con la Cattedrale della Madonna del Pilar alle spalle. La Cattedrale prende il nome dalla colonna che la leggenda vuole portata qui da Gerusalemme su richiesta della Madonna: individuarla diventerà la nostra missione per i 2 giorni successivi! Infatti non è esattamente mastodontica e la chiesa è bella grande... Altri punti salienti sono un paio di affreschi di Goya e l'esposizione di due bombe inesplose dei tempi della Guerra Civile.

Sempre nella gigantesca piazza principale, tra i vari cartelli che non mancano di ricordare che nel 2008 la città ospiterà l'Expo con un ansioso conteggio alla rovescia, si trovano l'altra cattedrale della città, La Seo, che però noi abbiamo trovato sempre chiusa, ed il Museo dei Bagni Romani, in pratica il vecchio sistema fognario dei tempi di Tiberio (1,80 euri, interessante se vi piacciono le fognature).

All'estremità opposta della piazza si trova la Fontana del Sud America ed è proprio lì dinnanzi che abbiamo la riprova della nostra fama internazionale: una troupe di punta della celeberrima rete televisiva locale Antena Aragon ci riconosce e ci prega di concedere loro un'intervista!! Convinti immediatamente dall'avvenenza della presentatrice, non abbiamo difficoltà a spiegare loro chi siamo, cosa cavolo facciamo lì. Piuttosto, grazie al millantato spagnolo di Nick, abbiamo qualche problema in più a capire che di intervistarci NON gliene può fregare di meno: in realtà stanno girando un servizio sulla città e gli servono un paio di comparse che fingano di farsi fare una foto dalla bella signorina loro collaboratrice. Dopo un buon 5 minuti passati a gesticolare, ZoT e Nick comprendono la richiesta ed acconsentono alla comparsata, atteggiandosi a star di Hollywood, mentre Ale documenta l'evento. Si narra che i nostri eroi siano andati in onda il giorno 30 giugno 2005 in tutta l'Aragona e che l'audience dell'emittente abbia registrato il suo massimo storico! L'altra grande attrattiva turistica di Saragozza è il Palazzo dell'Aljaferia e ad esso dedichiamo il pomeriggio del sabato, raggiungendolo a piedi (non la scelta più azzeccata visto il caldo torrido); ciò ci consente però di passare anche per la Plaza de Toros e purtroppo scoprire che non sono previsti spettacoli. Ebbene sì, non è politicamente corretto, ma ci piacerebbe assistere ad una corrida...

Dopo quelle sessanta soste alla ricerca di un pò di refrigerio, raggiungiamo l'Aljaferia (una specie di castello dei tempi della dominazione araba) ed abbiamo la spiacevole sorpresa di trovarcelo... chiuso. La gente normale a quest'ora si fa la sua bella siesta, mica ha tempo da perdere con tre zingari sudaticci e discretamente olezzanti... Di attendere l'orario di apertura (le 16) con questo caldo masai non se ne parla proprio, perciò ce la caviamo con foto di rito da fuori, doccia dalla fontanella lì davanti e via per l'ennesima sosta in qualche bar.

Mangiare e bere

Più di una volta ci ritroviamo a chiederci come e di cosa campino gli spagnoli, vista anche la flemma da bradipo jamaicano che sembra avviluppare tutti e in special modo i titolari di esercizi pubblici. Non troviamo risposte ma conveniamo all'unisono che hanno sicuramente ragione loro, e ci caliamo con piacere negli usi, costumi e soprattutto ritmi locali. Di sicuro c'è che, rispetto all'ormai quasi inaccessibile standard italiano e europeo, Saragozza sembra caratterizzarsi come un'oasi felice dal punto di vista del costo dei generi di prima necessità (birra e bocadillos) il che consente una vita felice anche a parassiti sociali con basso reddito (o a zingari in tour). A parte i prezzi bassi, la città si rivela poi una lieta sorpresa (o conferma) anche per quanto riguarda il livello dell'esperienza alcolico-culinaria; insomma, si mangia e beve bene e si spende poco.

Favoriti dalla presenza del quasi autoctono Sfolli, Zot Ale e Nick si lasciano guidare per mano tra i pittoreschi vicoli del centro città e, per le cene serali, optano per due dei locali proprio da lui segnalati. Prima sera, dunque, allo Squalo (Zona Avenida Tenor Fleta, Calle José Pellicer), una taverna di quartiere un po' angusta e simile ad una pescheria all'ora di punta con la comodità di qualche tavolo e qualche sedia; molto rustica e per questo entra immediatamente nelle grazie dei quattro zingari. Un po' di attesa per guadagnarci a suon di gomitate e spregevoli sotterfugi un posto a sedere di fianco all'estintore e ordinare, ed ecco che sul tavolo si materializzano cozze, gamberetti, bocadillos con le acciughe, calamari e altri pesciazzi vari, il tutto inaffiato da vino bianco apparentemente della casa... o della casa a fianco.

Il prezzo? Pressoché ridicolo per l'italiano medio, abituato a ben altri esborsi: 11 euri a capoccia!

Della serie "non se famo mancà gnente", nella seconda serata ci dedichiamo alla carne e puntiamo decisi (più o meno, visti i km che abbiamo macinato per trovarlo) al Rokelin (Zona centro, Calle Francisco Vitoria 5/7) dove il nostro cicerone Sfolli fa gli onori di casa e trascina gli sprovveduti compagni in un'orgia di carne di bue alla piastra (cotta direttamente al tavolo) che li inebria al punto da non essere in grado di pasturare con le 4 donzelle del tavolo accanto. Solo poi, una volta lasciato il ristorante, si scopre, con meraviglia di Sfolli, che esiste un altro Rokelin proprio nel vicolo a fianco alla nostra pensione: insomma, trattasi di catena...

Per l'ultima sera, anche reduci dai bagordi delle sere precedenti, decidiamo di stare leggeri e ci lanciamo su tre semplici taglieri di affettati, salsine e paté vari, seduti all'aperto al Pantagruel, in una viuzza vicino plaza San Miguel. Costo del tutto, 8 euri a testa! Nota: insieme ad ogni tagliere era compresa nel prezzo una boccia di vino! Spettacolare.

Una menzione particolare, in questo excursus gastronomico, la merita il piatto di patate "vagamente" all'aglio che ha costituito il nostro pranzo il giorno dell'arrivo: ottime in sé, ma con lo spiacevole effetto secondario di annunciare la nostra presenza quella dozzina di km in anticipo. Narra la leggenda che Nick debba ancora digerirle...

La notte

La notte saragozzana non ha segreti per Sfolli, il quale ne rende magnanimamente partecipi ZoT, Ale e Nick, in un tripudio di chupiti e tequile che segneranno i nostri eroi già dalla prima uscita serale di venerdì. I celeberrimi ritmi spagnoli si confermano molto blandi mentre noi commettiamo l'errore di essere fuori di casa già alle 21.

La cena allo Squalo intacca subito il nostro grado alcolico e soprattutto il processo digestivo di Nick, il quale passerà le due ore successive alla disperata ricerca di un amaro, liquore al quale la Spagna (o quantomeno Saragozza) sembra essere totalmente estranea. Alla fine si accontenterà, ormai disperato, di sorseggiare un surrogato locale simile alla trielina, non traendone apparenti benefici.

Per riprenderci dall'appannamento che sta minacciosamente avendo la meglio, complice la levataccia mattutina, decidiamo finalmente di muovere alla volta del Casco Viejo, cuore pulsante della movida saragozzana ... e lì riprendiamo vigore e vita.

Il Casco infatti si rivela un turbinio di vicoli e viuzze strapieni di locali e localini tutti rigorosamente ad entrata gratuita (come nella miglior tradizione spagnola) e noi non ci mettiamo molto a capire come "gira il fumo" in un rutilante entra-esci-rientra da un posto all'altro, totalizzando in ognuno innumerevoli vuoti di birra e di chupiti. Per fare solo alcuni nomi di locali citeremo la Cucaracha, il Corto Maltese, la Saganta, la Pascualilla e altri di cui non ci ricordiamo il nome, fino a un allettante Mascopa (!?!). Il tempo di qualche incontro estemporaneo nelle suddette vie strapiene di gente festante e brindante, che perdiamo subito la cognizione del tempo e ci lasciamo trascinare nella movida fino verso le 4:30 del mattino quando, esausti e in preda ai fumi dell'alcol, ci ritroviamo stravaccati su una panchina e diamo la buona "notte" a Sfolli e l'arrivederci per l'indomani, guadagnando a fatica la via dell'albergo.

Memori della notte precedente, il sabato sera ci diamo appuntamento ad un orario più tardo e, dopo aver cenato al Rokelin (dove tra l'altro intere famiglie con bambini arrivavano a mangiare anche fin dopo le 23:30), belli satolli puntiamo nuovamente verso il Casco Viejo per replicare la serata precedente con rinnovato vigore. Le vie alcoliche ci portano alla Casa del Loco, un locale-discoteca da after-hour, dove veniamo investiti da canti, balli e risa da parte di innumerevoli gruppi di manze in addio al nubilato (il matrimonio dev'essere lo sport regionale), gente in costume, simboli fallici branditi a mò di sciabola, diavolesse e quant'altro. Ovviamente non ci facciamo pregare due volte e ci tuffiamo a pesce. Ci dividiamo e ritroviamo più volte in diversi punti del locale seguendo le scie festaiole fino a notte... pardon... mattino inoltrato.

Verso le 6 facciamo il punto della situazione fuori in strada mentre comincia ad albeggiare: Sfolli abbandona per doveri coniugali, Ale getta la spugna esausto con le rotule in poltiglia. A ZoT e Nick basta un semplice scambio di sguardi per capirsi... "Rientriamo!" e si rituffano nella bolgia (perché a quell'ora la Casa del Loco è ancora strapieno e anzi c'è altra gente in fila per entrare!) dalla quale usciranno solo verso le 7:30 quando ormai è giorno fatto (ma badate, il locale non aveva ancora chiuso!). Il tempo di imbattersi in strani personaggi reduci anche loro dalla loro nottata brava, che i due "superstiti" decidono di imboccare la via di casa... o almeno questo è quello che pensano. Di andare a letto non ci pensano seriamente, ma trovano difficile ammetterselo, quindi, inconsapevolmente o meno, sbagliano strada e muovono esattamente in direzione opposta. Questo permette loro, nel tragitto così allungato, di imbattersi nuovamente in gruppi di gente più o meno ubriaca e in disinibite fanciulle: se non si è capito, a quell'ora le strade sono ancora discretamente piene di gente che tenta di ciondolare e trascinarsi fino a casa, come ZoT e Nick del resto...

Dopo un fortuito incontro con un paio di signorine di cui una decisamente caruccia e l'altra decisamente maiala, i due marpioni adescano (o vengono adescati da) un gruppo di pseudo-porno-dominatrici reduci dall'ennesimo addio al nubilato che evidentemente a loro volta non hanno voglia di andare a letto. Anzi, li trascinano in un take-away

proponendo loro: “Cervecita?”, a cui i nostri, dopo un rapidissimo ennesimo sguardo compiaciuto, abboccano con tutto l'amo ... del resto, come dire di no a una birrettina alle 9 di domenica mattina??

Complice senz'altro la stanchezza (che intanto affiora) e l'alcol (che era affiorato da ore) tiene banco la diatriba tra le ragazze che sostengono la musica italiana e segnatamente Laura Pausini, e i due zingari che vanamente cercano di dissuadere le sprovvedute (musicalmente parlando) fanciulle ispaniche. Quando l'orologio segna le 9:30 Zot e Nick incrociano per la terza volta lo sguardo e, anche qui, trovano subito un'immediata intesa: “Si va a dormire”. Raggiungono così la pensione incrociando gente che si appresta ad andare alla messa. Lì Ale è tra le braccia di Morfeo (scandalo!!!) già da un pezzo e neanche si accorge dell'arrivo dei due, i quali guadagnano il letto da cui si alzeranno soltanto alle 4 del pomeriggio.

Sull'ultima sera non c'è molto da raccontare: come spesso accade la domenica si rivela un mortorio. Dove c'erano luci e colori e musica, ora ci sono solo serrande abbassate e stadi vuoti; neppure una delle migliaia di persone (ma Sfolli assicura che durante la stagione universitaria ce ne sono molte di più) delle sere precedenti è in giro per il Casco Viejo ed i locali sono tutti chiusi... Con un pò di fatica troviamo giusto un irish pub per la gioia di Nick e per il bicchiere della staffa e, finite le nostre pinte, ce ne torniamo in pensione che l'indomani ci tocca svegliarci presto e tornare.



in collaborazione con Zingarate.com